

## II DOMENICA ORD – A

19 gennaio 2020

*L'Agnello che salva il gregge*

**Prima Lettura** Is 49, 3. 5-6

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 39

*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

**Seconda Lettura** 1 Cor 1, 1-3

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*  
Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

**Vangelo** Gv 1, 29-34

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

L'evangelista Giovanni è come affascinato dal grido di Giovanni Battista: «*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!*». Il punto di partenza è l'Agnello pasquale dell'Esodo: *tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare... È la pasqua del Signore!... non ne spezzerete alcun osso. (Es 12, 6-7. 11.46).*

La visione viene poi rafforzata con la profezia di Isaia, interpretata da Filippo negli Atti degli Apostoli e spiegata al funzionario etiope della regina Candace: «*Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*». (citazione di Is 53,7). E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: «*Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?*». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

La stessa immagine viene richiamata nel lamento di Geremia: *Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello (Ger 11:19).*

Il racconto della passione di Gesù secondo Giovanni è assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e le profezie che riguardano l'Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si

immolano gli agnelli nel Tempio, *al tramonto*. E poi “non gli spezzarono le gambe... questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso” (Giov 19,33 e 36), come prescrive Es 12,46 e Nm 9,12.

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell’Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera: *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l’argento e l’oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.* (1P 1,18-19).

Ma è soprattutto nell’Apocalisse che Gesù è presentato come l’Agnello immolato e vivente. Anche se ci sono alcune differenze tra Vangelo e Apocalisse: nel vangelo l’Agnello di Dio è chiamato *ἀμνὸς τοῦ θεοῦ* (Agnello di Dio) e nell’Apocalisse *ἀρνίον* (Agnellino). Il termine *Agnell(in)o* (ἀρνίον) nella Apocalisse ricorre 29 volte. Questo Agnellino contiene le sorti del mondo: *vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnell(in)o, come immolato.* (Apc 5:6).

Contemporaneamente Vivente e Immolato.

È l’esperienza liturgica del popolo di Dio che entra in comunione con il sacrificio dell’Agnello *nel giorno del Signore* (Apc 1,10). Il suo sacrificio sappiamo quale effetto di salvezza ha prodotto. Inizia così nella Apocalisse di Giovanni la grande liturgia del Regno di Dio, del senso della storia e dell’uomo, presieduta governata e salvata dall’Agnellino.

*E giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.* Un libro sigillato con sette sigilli; solo l’Agnello può aprire quei sigilli, leggere dentro, e dare risposte agli interrogativi profondi e alle ansie dell’umanità. Il dolore di miliardi di vittime innocenti di ogni tribù lingua popolo e nazione, i milioni di morti delle guerre, le vittime di ogni ingiustizia e violenza non sono numeri; sono persone amate una per una, che condividono, anche senza saperlo, il sacrificio dell’Agnello. Il mare di lacrime delle madri, lo smarrimento degli orfani, la solitudine di chi è stato tradito o abbandonato, il dolore di chi è visitato da qualche lutto o malattia, possono essere compresi solo da chi è stato vittima come loro, e ne ha condiviso la sofferenza. *L’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.* (Ap 7,17).

Certo non possono comprendere quei *governanti delle nazioni che dominano su di esse e i capi che le opprimono.* (Mt 20,25). L’Agnello è penetrato nel mistero dell’umanità dalla parte della debolezza, l’ha

consacrata facendovi circolare il sangue della sua divinità e conferendole valore infinito. Ogni vita umana contiene un mistero così grande che potrà essere rivelato e compreso solo quando l’Agnello dirà l’ultima parola, spezzando l’ultimo sigillo.

La liturgia di Pasqua canta: *L’Agnello ha redento il gregge, l’Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.* Chi è causa o vittima di sofferenza, non può pensare che sarà sempre così. Se no Dio avrebbe rivelato altre immagini, non quella dell’Agnello immolato e vincente.

La nostra fede celebra la festa dei Santi Innocenti (28 dicembre), i fanciulli uccisi da Erode, che hanno condiviso, inconsapevolmente, il sacrificio dell’Agnell(in)o; ma essi sono solo la primizia e un simbolo di ciò che avviene ancora nel mondo. Tanta sofferenza non può andare sprecata. Dovunque c’è un debole e povero sofferente e bisognoso, lì c’è la presenza dell’Agnello immolato.

Dovrà essere una sorpresa sconvolgente nella vita eterna, la moltitudine di martiri che hanno condiviso il sacrificio dell’Agnello, spesso senza nemmeno conoscerlo, e partecipano alla sua gloria; un mistero per cui non basta la cifra dell’intelligenza umana.

Ecco allora lo splendido cantico estatico all’Agnello, immolato e tuttavia sul trono di Dio:

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra»...*  
*«L’Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione»...* *Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».* (Apc 5:8...13).

Nella nuova Gerusalemme *non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello.* (Apc 21,22-23).

*Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.* (Apc 22,3-4).

Quando Gesù dice ai discepoli: *Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi* (Lc 10,3), sa bene in quale mondo essi dovranno lottare e testimoniare, ma sa anche quale forza ha trasfuso in loro. *È lui che battezza nello Spirito Santo.*

*Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».* (Gv 16,33).